

NEL PROFUMO DELL'UNITÀ: L'AMORE CHE CONDUCE A DIO

INTRODUZIONE

Il gesto della donna di Betania, che versa un profumo prezioso sul capo di Gesù, è semplice ma pieno d'amore. È un amore che si dona senza misura, segno di fede, di speranza e di consolazione. Come ricorda Papa Leone XIV nell'Esortazione Apostolica *Dilexi te*, amare Dio significa riconoscerlo nei poveri, nei piccoli, negli esclusi: l'amore per Cristo e quello per i fratelli formano un unico cammino. La Beata Maria Teresa Ledóchowska ci invita a portare questo "profumo d'amore" nella vita comunitaria, là dove nascono la carità, l'empatia e la consolazione che poi si diffondono nel mondo.

1. MEDITAZIONE DEL PASSO BIBLICO: L'AMORE CHE SI DONA SENZA MISURA

“Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!». Ma Gesù, accortosene, disse loro: «Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei».” (Mt 26,6-13)

Il gesto della donna di Betania, che versa un profumo prezioso sul capo di Gesù, attraversa i secoli come un profumo che non svanisce. La donna di Betania compie un gesto pieno di mistero: rompe il vaso di alabastro e versa olio prezioso sul capo di Gesù. È un gesto semplice, silenzioso, ma pieno d'amore. In quell'atto discreto si rivela la logica del Vangelo: l'amore vero non calcola, non misura, non attende nulla in cambio. È il gesto dell'amore che si dona senza misura, che non trattiene nulla per sé e non teme lo spreco. L'amore vero si dona tutto intero.

In quell'unzione, la donna intuisce ciò che i discepoli ancora non comprendono: Gesù sta andando incontro alla sua Passione, e il suo corpo riceve ora una carezza di consolazione, un profumo che annuncia già la Risurrezione. I discepoli vedono solo uno spreco, ma Gesù riconosce in quel gesto un segno profetico della sua Passione e della sua sepoltura. È un linguaggio che parla di fede, speranza e consolazione.

Per ogni persona consacrata, Betania è un invito a custodire nelle relazioni il profumo della gratuità. Ogni parola gentile, ogni sorriso silenzioso, ogni gesto di attenzione ed empatia diventa segno evangelico, memoria viva di un amore che non passa. La nostra santità cresce in questo movimento continuo tra contemplazione e azione, tra preghiera e servizio. L'amore offerto a Dio si riflette nel servizio ai fratelli e ritorna a Lui come adorazione. Ogni piccolo gesto, se compiuto con cuore puro, diventa profumo che riempie la comunità religiosa e il mondo dell'amore evangelico.

2. L'INSEGNAMENTO DEL PAPA – “DILEXI TE”: LA CARITÀ CHE UNISCE DIO E I FRATELLI

“I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un olio profumato molto prezioso: «Perché questo spreco? – dicevano – Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma il Signore disse loro: «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Mt 26,8-9.11). Quella donna aveva compreso che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore: che consolazione quell'unguento sul capo che da lì a qualche giorno

sarebbe stato tormentato dalle spine! Era un piccolo gesto, certo, ma chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare. Gesù lo comprende e ne sancisce la perennità: «Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (Mt 26,13). La semplicità di quel gesto rivela qualcosa di grande. Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel dolore, nella solitudine, nel bisogno, com'era il Signore in quell'ora" (Dilexi te 4).

“Ed è proprio in tale prospettiva che l'affetto per il Signore si unisce a quello per i poveri. Quel Gesù che dice: «I poveri li avete sempre con voi» (Mt 26,11) esprime il medesimo significato quando promette ai discepoli: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). E nello stesso tempo ci tornano alla mente quelle parole del Signore: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia. Nei poveri Egli ha ancora qualcosa da dirci.” (Dilexi te 5)

Come ricorda Papa Leone XIV in *Dilexi te*, il profumo di Betania diventa immagine della carità autentica. Quando Gesù dice: “I poveri li avete sempre con voi”, non contrappone il culto alla solidarietà, l'amore per Lui alla carità verso gli altri. Al contrario, ci rivela che il suo volto continua a vivere nei piccoli, nei dimenticati, nei sofferenti. Amare Dio significa riconoscerlo nei poveri, nei piccoli, negli esclusi, perché nel servizio concreto ai fratelli più piccoli incontriamo Cristo vivo. Il documento ci ricorda che l'amore per Dio e l'amore per i poveri non sono due cammini separati, ma due volti dello stesso incontro con Cristo. Amare Cristo e amare i fratelli non sono due vie o strade diverse, ma sono un solo cammino e via, quello del dono di sé.

Siamo chiamate a vivere questo mistero di unità: la preghiera che non diventa amore concreto rischia di restare vuota, e il servizio che non nasce dalla preghiera perde forza e senso. La santità autentica nasce proprio in questo movimento reciproco: dall'adorazione scaturisce il servizio, e dal servizio il cuore ritorna all'adorazione. L'unzione di Betania è il simbolo di ogni gesto di carità sincera: ogni gesto e tempo donato agli altri diventa profumo che sale a Dio, partecipando al mistero della Passione e Consolando il cuore del Signore.

3. IN ASCOLTO DI MADRE FONDATRICE: L'AMORE CHE COSTRUISCE UNITÀ

La prima cosa che temo è, che (...) si possa facilmente annidare un certo egoismo, un amor proprio disordinato che le faccia girare troppo attorno alla propria asse. Con questo non intendo dire che loro rifuggono il sacrificio: io so che sono pronte ad ogni cosa che fosse loro richiesta. Nondimeno rimane il pericolo di dimenticare che fuori da questo luogo esistono altre cose e immaginandosi che tutta l'Opera è centralizzata in loro. Questo per parte esteriore. Ma, esiste ancora un egoismo spirituale. Esso ci rende meticolose a non perdere nulla degli esercizi spirituali, sovrassollecite a compierli interamente. Questo sta molto bene quando non c'è un motivo contrario. Bisogna, però, sapere lasciare Dio per Dio. Ostinarsi troppo, non è cosa giusta e non ha nulla a che fare con la perfezione; anzi, può essere invece un amor proprio. (...) Io non vorrei davvero che venissero formate delle egoiste spirituali. (...) Mie care Figlie, «Charitas Christi urget nos!» La carità di Cristo ci sprona! È stata la carità a portarci qui, insieme. Sarebbe però erroneo, l'essere venute qui per amore di Dio in favore dei poveri Negri, senza estendere questo amore soprattutto a coloro che ci stanno più vicino. Dio per primo, poi le Superiore e le Consorelle, e dopo vengono i poveri Negri. Questa è la carità ben ordinata. Ora, mie care Figlie, siamo ben dimentiche di noi stesse al fine di conservare il buon spirito. Loro mi hanno dato gioia, mi aiutano e con ciò mi rendono le cose più facili, cosa anche questa necessaria. L'Opera e la sua direzione mi diventano

sempre più pesanti. È naturale che più essa si estende e più difficile se ne rende la direzione. Posso però sempre constatare che, quando qui c'è la pace, quando all'interno vi è buon spirito, tutto il resto si supera più facilmente. Se alle lotte esterne si aggiungessero discordie interne, sarebbe allora più difficile. È certo che il Signore continuerà ad assisterci sempre, ma dobbiamo fare quello che dipende da noi, affinché lo spirito buono venga conservato." (Beata Maria Teresa Ledóchowska, "Sull'altruismo" - allocuzione alla comunità di Maria Sorg 27 agosto 1911)

La Beata Maria Teresa Ledóchowska ci invita a portare il profumo dell'amore nella nostra vita comunitaria, mettendoci in guardia da un pericolo sottile: l'egoismo spirituale. Non è l'egoismo che si vede facilmente, ma quello più nascosto, che ci fa girare attorno a noi stesse anche nelle cose di Dio. Non possiamo servire Cristo nei lontani se non impariamo ad amarlo nei vicini, nelle nostre sorelle della comunità. A volte, pur dedicandoci alla preghiera e al servizio con impegno, rischiamo di restare chiuse nel nostro mondo, dimenticando la consorella che ci sta accanto.

Maria Teresa ci indica un cammino di carità ben ordinata: "Dio per primo, poi le Superiore e le Consorelle, e dopo i poveri." Non è una scala di gerarchia, ma un percorso che parte dall'amore vissuto nella comunità. Solo in una comunità unita, dove regna la pace, possiamo vivere un vero laboratorio di santità. È lì che impariamo umiltà, perdono, pazienza, empatia e gioia. Quando tra noi c'è serenità e buon spirito, anche le difficoltà più grandi si affrontano con forza e fiducia.

"Charitas Christi urget nos!" - l'amore di Cristo ci spinge. È l'amore di Cristo, che ci insegna a dimenticare noi stesse per servire con cuore libero, a vincere l'egoismo per accogliere con empatia e tenerezza la consorella. Ogni gesto quotidiano diventa un'offerta concreta di carità. Così la vita comunitaria diventa profumo di Vangelo: presenza che consola, segno di unità e riflesso dell'amore di Cristo nel mondo. La carità sincera nasce nel seno della comunità, cresce nel servizio quotidiano, e da lì si irradia nel mondo come profumo di consolazione, cura e unità.

4. PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Lascio che il mio cuore si riempia del profumo dell'amore di Betania?
- Il mio amore per il Signore si traduce in gesti concreti di servizio e attenzione?
- Riesco a vedere in ogni consorella il volto di Cristo, anche quando mi è difficile?
- Quali atteggiamenti posso coltivare per promuovere armonia, comunione ed empatia nella comunità?

CONCLUSIONE

L'amore e l'unità sono il cuore della santità: l'amore ci unisce a Dio, l'unità ci lega tra noi. Come la donna di Betania, siamo chiamate a versare il profumo della nostra vita consacrata su Cristo, a riconoscerlo nei poveri e nei piccoli (*Dilexi te*) e a costruire ogni giorno pace, comunione ed empatia nella comunità. Dove le sorelle vivono unite, dove il perdono supera le differenze e l'amore vince la paura, lì fiorisce la santità: un amore che diventa casa, luce e dono per il mondo. Il profumo di Betania, la carità vissuta di *Dilexi te* e l'empatia della Madre Fondatrice si fondono in un'unica armoniosa melodia: l'amore che nasce da Dio, si fa comunione tra consorelle e si riversa nel mondo come segno di consolazione, pace e speranza.